

**BELLEZZA, BIODIVERSITÀ E SOSTENIBILITÀ:
SPUNTI DAGLI INSEGNAMENTI DI PAPA FRANCESCO**

Tebaldo Vinciguerra

 ORCID: 0000-0002-3698-2662

Università LUMSA (02d8v0v24)

Contacts: t.vinciguerra@lumsa.it

ABSTRACT

Questa ricerca mira a individuare gli elementi direttamente correlati al tema della bellezza contenuti negli insegnamenti di Papa Francesco che possono contribuire alla protezione della biodiversità, da lui definita la «rete della vita» donataci da Dio. Il fatto che i suoi insegnamenti abbiano il potenziale di guidare le azioni dei credenti cattolici rende pertinente uno studio del loro contenuto. Dal 2013, Papa Francesco è a capo di una struttura in cui le dichiarazioni – in particolare i testi più autorevoli come le encicliche – vengono promosse, commentate, trasposte e adattate culturalmente a vari contesti e livelli, da quello nazionale a quello locale, senza dimenticare le numerose reti tematiche transnazionali e le congregazioni religiose. Ciò garantisce una diffusione molto ampia e capillare di documenti come la famosa enciclica *Laudato si'* del 2015 sulla cura della casa comune. Il nesso tra bellezza e biodiversità (più in generale la cura del creato) è stato ovviamente già menzionato in numerosi articoli e saggi; tuttavia, si tratta di un argomento finora relativamente poco esplorato e che merita maggiore attenzione. La prima parte del presente articolo analizza il nesso tra bellezza e protezione della biodiversità nei discorsi e negli scritti di Papa Francesco. La seconda parte presenta alcune linee d'azione, concentrandosi in particolare sull'educazione e sulla dimensione integrale.

Parole chiave: Cura del creato, Papa Francesco, bellezza in *Laudato si'*, ecologia integrale**BEAUTY, BIODIVERSITY AND SUSTAINABILITY: INSIGHTS FROM THE TEACHINGS OF POPE FRANCIS**

This research aims to trace the elements directly related to the theme of beauty contained in the teachings of Pope Francis that can contribute to the protection of biodiversity, which he calls the “web of life” given to us by God. The fact that his teachings have the potential to guide the actions of Catholic believers makes a study of their content pertinent. Since 2013, Pope Francis has been at the head of a structure in which pronouncements – especially the most authoritative texts such as an encyclical letter – are promoted, commented, transposed, and culturally adapted to various contexts and levels from national to local, not forgetting numerous transnational thematic networks and religious congregations. This ensures a very wide and capillary dissemination of documents such as the famous 2015 encyclical *Laudato si'* on the care of the common home. The nexus between beauty and biodiversity (more broadly care for creation) has, of course, already been mentioned in a number of articles and essays; nevertheless, it is a topic



that has so far been relatively little explored and deserves more attention. The first part of this article analyzes the nexus between beauty and the protection of biodiversity in the speeches and writings of Pope Francis. The second part presents some avenues for action, focusing in particular on education and the integral dimension.

Keywords: Care for creation, Pope Francis, beauty in *Laudato si'*, integral ecology

Questo studio si propone di rintracciare gli elementi direttamente collegati al tema della bellezza contenuti negli insegnamenti di papa Francesco e che possono contribuire alla tutela della biodiversità, che egli definì rete della vita donataci da Dio¹. Beninteso, in questa sede non s'intende che il mero fatto di pubblicare un testo o pronunciare un discorso abbia automaticamente ricadute benefiche per la biodiversità. È piuttosto il fatto che i suoi pronunciamenti ebbero la potenzialità di orientare l'azione dei credenti cattolici in un determinato modo a rendere pertinente uno studio del loro contenuto. Papa Francesco è stato alla testa di una struttura in cui i principali documenti – soprattutto i testi più autorevoli come quelli del calibro di un'enciclica – vengono promossi, integrati, recepiti, adattati culturalmente ai vari contesti e ai vari livelli dal nazionale al locale, senza dimenticare numerose reti tematiche transnazionali né le congregazioni religiose. Ciò garantisce una larghissima diffusione a documenti come l'enciclica *Laudato si'* (LS) del 2015 dedicata alla cura della casa comune.

D'altro canto, i pronunciamenti di un pontefice vengono elaborati anche tenendo in considerazione le esperienze, le difficoltà e le richieste degli altri livelli (nazionale e locale): è dunque plausibile che un'enciclica in una misura significativa sia attinente a quanto sperimenta la Chiesa Cattolica – che sia aderente alla realtà e vettore di orientamenti che vengono considerati utili. Questo anche se comprensibilmente alcune idee possono risultare particolarmente opportune e benvenute in un determinato continente, e altre idee invece possono essere maggiormente in sintonia con le preoccupazioni di un diverso continente.

Tutto ciò premesso, è pertinente approfondire il ruolo della bellezza nella LS e più generalmente nel magistero di Papa Francesco che concerne l'ecologia. Il nesso bellezza-biodiversità negli insegnamenti di Papa Bergoglio è stato già menzionato in alcuni articoli² e saggi, cionondimeno è un tema relativamente poco approfondito dagli studiosi.

La prima parte di questo articolo sarà dedicata all'analisi del nesso tra bellezza e tutela della biodiversità nei testi (discorsi e scritti) di Papa Francesco. La seconda parte presenterà alcune piste di azione che si possono desumere dal suo magistero. Il lavoro si avvale anche di fonti teoretiche extra-ecclesiali (biologi, filosofi e scienziati sociali).

PARTE I. L'ANALISI DI FRANCESCO: LA RESPONSABILITÀ PER LA CURA DELLA BIODIVERSITÀ

La bellezza e la biodiversità nell'enciclica Laudato si'

Il titolo dell'enciclica viene dal celeberrimo *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi. Degno di nota il fatto che quel Cantico medievale di lode è intriso di stupore e di meraviglia proprio per la bellezza del creato, per le singole creature e per la loro armonia³.

¹ Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2022*.

² Per esempio A. Dall'Asta, *La bellezza oltre l'estetica nella Laudato si'*, in "Aggiornamenti Sociali", aprile 2016, pp. 330-337.

³ M. Modesti, *La Bellezza nella natura*, in "Città di Vita", LXXV/1, 2020, p. 62

Un'enciclica è un documento particolarmente autorevole nel magistero pontificio (più autorevole, per esempio, di un messaggio o di un'omelia). La LS, dedicata alla cura della casa comune, è stata pubblicata nel 2015, poco prima della finalizzazione del processo onusiano che portò all'adozione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, e prima dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Da allora, sono trascorsi 10 anni e quel testo di Papa Francesco è stato presentato in occasione di molte conferenze (alcune presso le Nazioni Unite) e seminari, e commentato dal punto di vista di molte discipline. Da una recente meta-rassegna risulta che la LS sia oramai il documento cattolico più citato nella letteratura accademica concernente l'ecologia, la sostenibilità oppure le scienze sociali⁴. L'enciclica ha anche avuto un grande impatto nella Chiesa Cattolica: sono state create reti tematiche nazionali e transnazionali, molti vescovi hanno istituito un punto focale per le questioni relative alla cura del creato nella loro diocesi, corsi ispirati all'ecologia integrale (il concetto chiave del quarto capitolo della LS) sono stati avviati in svariate università, le conferenze episcopali di numerosi Paesi e la confederazione internazionale Caritas hanno in molteplici occasioni approfondito gli argomenti della LS nutrendosene per i loro progetti oppure per azioni di incidenza politica. Un'apposita piattaforma d'azione – specie di *social network* e spazio di condivisione risorse – è stata concepita per promuovere l'impegno a livello locale, centinaia di organizzazioni hanno aderito condividendo i loro documenti programmatici e tanti sussidi⁵.

Queste righe di contesto consentono di farsi un'idea dell'impatto della LS, la prima enciclica dedicata interamente ed estensivamente alle tematiche ecologiche. Papa Francesco vi esprime la propria speranza di «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (LS 13). Papa Francesco rivolse così un «invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti» (LS 14) giacché l'enciclica non è rivolta ai soli cattolici.

Il valore intrinseco e la bellezza di un creato minacciato

Il primo capitolo dell'enciclica passa in rassegna la situazione preoccupante della nostra casa comune. I principali argomenti considerati in tale rassegna sono l'acqua, l'inquinamento, i rifiuti, il clima e, appunto, la biodiversità.

Le risorse della Terra, spiega LS, vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia troppo legati al risultato immediato e al consumismo. La Terra diventa così meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia. Inoltre, troppo spesso le analisi di impatto ambientale di future iniziative economiche fanno a meno di seri studi dell'impatto sulla biodiversità (cf. LS 32-35). L'enciclica denuncia sì il fatto che la perdita di biodiversità privi l'umanità di risorse utili in molteplici contesti (per esempio settore energetico, alimentare, genetico, farmaceutico...). E a tale perdita aggiunge da una parte la consapevolezza che a lungo termine l'ammontare «dei danni provocati dall'incuria egoistica» (LS 36) sarà di gran lunga più elevato del beneficio

⁴ M. C. Molina, M. Pérez-Garrido, *Laudato si' and its influence on sustainable development five years later: A first look at the academic productivity associated to this encyclical*, in "Environmental Development", 43, 2022, articolo 100726.

⁵ Piattaforma d'Azione *Laudato si'*, <https://piattaformadiiniziativeaudatosi.org/> consultato il 20 giugno 2025.

economico che si ottiene dallo sfruttamento delle risorse naturali⁶ e, dall'altra parte, che questi danni non sono avvertiti in modo equo o giusto, nel senso che spesso chi trae il maggior beneficio dall'attività economica non è particolarmente colpito da inquinamento, perdita di biodiversità e carestie. La LS invita però anche a non considerare le specie o gli ecosistemi unicamente come risorse sfruttabili, in quanto – indipendentemente dalla loro utilità e visibilità – hanno un valore intrinseco, indipendente dall'uso che se ne può fare (cf. LS 33, 140). Pertanto, l'umanità non ha il diritto di far scomparire specie ed ecosistemi che, a causa della loro assenza, «non daranno gloria a Dio con la loro esistenza» (LS 33). Il fatto che paesaggi e animali, per il semplice fatto di esistere, compiaciano Dio era stato evocato anche da un pioniere statunitense della conservazione dell'ambiente, Aldo Leopold⁷. Proprio per questo motivo, la cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'utilitarismo e dell'immediato, contro i quali Francesco propone la bellezza come «controcategoria»⁸.

Il creato parla del creatore e la tutela della biodiversità è anche una questione di fede

Il secondo capitolo della LS presenta la saggezza dei racconti biblici sulla creazione e riassume le posizioni cattoliche sul creato e sull'uso delle risorse naturali. L'accento è beninteso messo sul creatore: «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio» (LS 84, cf. LS 246). L'universo, gli ecosistemi e la biodiversità sono come «un libro stupendo» (LS 85) con il quale egli ci parla. Il creato è il «social di Dio»⁹. L'enciclica cita il libro della *Sapienza* che spiega che «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore»¹⁰. Questo tema viene sviluppato nuovamente nell'esortazione postsinodale *Querida Amazonia* (QA 32) del 2020.

Bellezza, bontà, diversità e interconnessione vanno di pari passo nella visione cristiana del creato che ripropone la LS. «Le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente» (LS 86) spiega l'enciclica citando il *Catechismo*. Pertanto, «l'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio (...) il Quale ha voluto che ciò che manca a ciascuna cosa per rappresentare la bontà divina sia supplito dalle altre cose perché la sua bontà non può essere adeguatamente rappresentata da una sola creatura» (LS 86)¹¹. Stiamo affrontando un elemento centrale per il cattolicesimo e per Papa Francesco. Difatti, nell'esortazione *Evangelii Gaudium* (EG) pubblicata l'anno della sua elezione – che può essere considerata un testo programmatico – egli ha proprio auspicato «una speciale attenzione alla “via della bellezza”» (EG 167) da parte di chi annuncia Gesù Cristo: «credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore» (EG 167)¹². Non bisogna dunque «oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza» (EG 167), le

⁶ Molti rapporti tecnici parlano del *cost of inaction*. Una rassegna di fonti biografiche è proposta da C. Alberti sul sito della Climate Policy Initiative <https://www.climatepolicyinitiative.org/the-cost-of-inaction/> consultato il 20 giugno 2025.

⁷ Cf. A. Leopold, *Some Fundamentals of Conservation in the Southwest*, in “Environmental Ethics”, 1, 1923, pp. 131-141.

⁸ Cf. C. Sedmak, *Enacting Integral Human Development*, Orbis Books, Stati Uniti d'America 2023, p. 122.

⁹ Francesco, *Discorso alle Guide e Scout d'Europa*, 3 agosto 2019.

¹⁰ *Sapienza* 13:5.

¹¹ Citando T. d'Aquino, *Summa Theologiae* I, q. 47, art. 1.

¹² Cf. Pontificio Consiglio della Cultura, *La Via pulchritudinis, cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo*, Documento finale dell'Assemblea Plenaria, Città del Vaticano 2006.

tre cose vanno insieme. Dunque, la bellezza della natura è un riflesso della bontà del Creatore – «il Grande Artista che crea tanta bellezza»¹³ – e può portare alla fede. Questo porta inevitabilmente a menzionare i temi della “conversione ecologica” e della riconciliazione con il creato non-umano: LS difatti propone come modello un’esistenza vissuta anche in una “meravigliosa armonia” con la natura (LS 10). La relazione con la biodiversità può dunque essere giusta e bella. Sono elementi importanti nel magistero pontificio che non è possibile affrontare in dettaglio qui.

Chiaramente, stando a Papa Francesco, tutelare la biodiversità e avere cura del pianeta – prendersi cura del giardino citato nel libro della *Genesi*¹⁴ – non sono questioni opinabili né irrilevanti dal punto di vista della fede; Giovanni Paolo II già nel 1989 scrisse che i doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della fede cristiana (cf. LS 64, 79, 217). Papa Bergoglio, inoltre, ha aggiunto la cura della casa comune alla lista delle tradizionali opere di misericordia¹⁵. Un uso gravemente e intenzionalmente insostenibile degli ecosistemi e che contribuisca ad aggravare iniquità e povertà, per converso, può essere considerato un peccato ecologico¹⁶, e Papa Francesco ha sollecitato i giuristi a riflettere al concetto di ecocidio¹⁷.

La bellezza a favore della biodiversità anche laddove la bellezza naturale non si vede

«Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l’ambiente, l’incontro e l’aiuto reciproco» (LS 150). Nemmeno si può «ridurre la bellezza a uno scatto fotografico, a un istante capace di suscitare solo delle sfuggenti emozioni da immortalare»¹⁸. Queste frasi invitano a considerare il nesso che c’è tra vita e comportamenti delle società umane da una parte, e stato degli ecosistemi e della biodiversità dall’altra parte. Il comportamento positivo, virtuoso, benefico degli umani si rispecchia sull’ambiente. Ci può dunque essere un collegamento tra verità, bontà e bellezza che non sia strettamente parlando estetico. Non a caso, *La vera bellezza* è il titolo della lettera con la quale Francesco ha riorganizzato la suddivisione del territorio della Diocesi di Roma (non il titolo di una lettera agli artisti!) e che inizia con queste parole «La vera bellezza è Cristo». La tutela della biodiversità dunque non si esaurisce nello sforzo di individuare bei paesaggi e preziosi ecosistemi da proteggere, e questo per tre motivi.

¹³ Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* 2023.

¹⁴ Per capire l’importanza della bellezza e della bontà all’inizio del libro della *Genesi*, è opportuno ricordare che il «concetto di bellezza ha attraversato tutta la storia dell’Occidente e dell’Oriente. La sua elaborazione è sempre stata al centro del pensiero filosofico e teologico (...). È sufficiente pensare al mondo greco, dove il termine *kalós* significa allo stesso tempo “bello” e “buono”, in un’inseparabilità tra etica ed estetica. La parola “bellezza” è centrale anche nei testi biblici. Nel libro di *Genesi* – in cui il momento della creazione è concepito come una vittoria della forma sull’informe, su ciò che non ha vita, su tutto quanto si presenta come indifferenziato e indistinto – Dio, separando i diversi elementi del mondo, la luce dalle tenebre, il secco dall’umido e popolandolo la terra di vegetali e di animali, per creare alla fine l’uomo e la donna, si compiace della propria creazione. Da un caos senza vita si giunge in questo modo a un cosmo fecondo. Per sei volte risuona la frase: “Dio vide che era cosa buona”. Per l’uomo e per la donna, il testo sottolinea: “Dio vide che era cosa molto buona”. Come già *kalós*, il termine ebraico *tov*, utilizzato per esprimere la meraviglia del creatore, ricopre entrambi i significati di bello e di buono, a significare che bontà e bellezza sono costitutive della creazione. La visione del creato diventa così un’epifania della bellezza che affascina lo stesso Creatore. È un’esperienza di stupore che sorprende, come quando ci troviamo di fronte a qualcosa “altro da noi” che, venendoci incontro, ci interroga, ci interpella. È fonte di meraviglia, occasione di lode, in cui gioiamo della bellezza di un oggetto che si porge alla nostra visione. La creazione diventa occasione di contemplazione, che invita a una risposta». A. Dall’Asta, cit., pp. 330-331. Su questo tema, cf. G. Cucci, *La bellezza nella Bibbia*, in “La Civiltà Cattolica”, num. 4189, 2024, pp. 48-50.

¹⁵ Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* 2016.

¹⁶ J. I. Kureethadam, *Creation in crisis*, Orbis Books, New York 2014, pp. 338-345.

¹⁷ Francesco, *Discorso ai partecipanti al XX Congresso Mondiale dell’Associazione internazionale di Diritto penale*, 15 novembre 2019.

¹⁸ Francesco, lettera apostolica *La vera bellezza*, 4 ottobre 2024.

Il primo: bisogna anche avere a cuore e a mente la situazione delle società umane e la bellezza del tessuto sociale. In alcuni quartieri, per esempio, anche se

le facciate degli edifici sono molto deteriorate, vi sono persone che curano con molta dignità l'interno delle loro abitazioni, o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente. La vita sociale positiva e benefica degli abitanti diffonde luce in un ambiente a prima vista invivibile. A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni. La sensazione di soffocamento prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se si creano comunità, se i limiti ambientali sono compensati nell'interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza (LS 148).

Orbene, è plausibile che i luoghi in cui il tessuto sociale sia ricco e benefico siano anche i luoghi nei quali le persone si preoccupino di boschi e giardini pubblici, orti collettivi, e aiuole. Si tratta di riconoscere sia la bellezza dei beni relazionali, sia l'impatto benefico che essi possono avere sulla salvaguardia della biodiversità. Adoperando un linguaggio ecclesiale, si potrebbe dire che processi sinodali locali¹⁹ consentono di prendere le decisioni maggiormente inclusive e consensuali per la salvaguardia del creato. Parafrasando Elinor Ostrom, si potrebbe invece dire che la collaborazione a livello di efficaci istituzioni locali consente un uso sostenibile delle risorse comuni²⁰. Per converso, zone di frammentazione sociale, instabilità e conflitto, dove gli interessi più potenti non sono controllati da uno Stato di diritto, saranno anche propense allo sfruttamento incontrollato, cinico e insostenibile delle risorse della Terra²¹. In un certo senso, i deserti interiori della popolazione provocano la moltiplicazione dei deserti esteriori (cf. LS 217). Si capisce come, nella visione di Francesco, soddisfarsi di una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone equivarrebbe a «un individualismo romantico travestito da bellezza ecologica e un asfissiante rinchiudersi nell'immanenza» (LS 119).

Il secondo motivo: concentrarsi sul bello rischia di portare a trascurare ciò che non lo è. Detto altrimenti: ha senso, sì, mobilitarsi e impegnarsi a tutela di un habitat o un ecosistema particolarmente bello e armonioso – magari anche minacciato – come potrebbe esserlo un'oasi oppure una catena montagnosa. Alcune etiche ambientali possono essere caratterizzate come “estetiche”, cioè al centro hanno

l'idea del bello, quale realtà dotata di valore – strettamente collegata al bene – che come tale è meritevole di tutela (...). Si tratta di un'istanza importante, che introduce un significativo elemento di resistenza nei confronti di quella visione puramente economica della natura, che al riduce a mera cava di materiale disponibili al soggetto umano o a discarica per i rifiuti (...). Vi sono però anche alcuni interrogativi (...): non sempre la natura è piacevole; talvolta agli occhi dell'osservatore umano essa si presenta in forme violente, aliene, magari ripugnanti. Ci si può chiedere se una prospettiva tutta centrata sul bello naturale sia davvero in grado di fondare anche l'esigenza di un'adeguata tutela per aree e specie esteticamente meno apprezzabili, ma non per questo meno rilevanti per la struttura ecosistemica²².

Alcuni studiosi, inoltre, hanno espresso perplessità sul fatto che un'estetica orientata alla “sola” bellezza possa in fin dei conti coesistere con pianificazioni e design che trascurino le questioni di sostenibilità²³.

¹⁹ Sinodo dei Vescovi, *Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria*, 26 ottobre 2024, nn. 48-50.

²⁰ E. Ostrom, *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, Regno Unito 2015 (prima edizione 1990).

²¹ Cf. Stockholm International Peace Research Institute, *Environment of Peace. Security in a new era of risk*, SIPRI, Stoccolma 2022, pp. 8-41.

²² S. Morandini, *Abitare la terra custodirne i beni*, Proget Edizioni, Padova 2012, pp. 168-170.

²³ Cf. A. Carlson e A. Berleant, *The Aesthetics of Natural Environments*, Broadview Press, Canada 2004, p. 14.

Il terzo motivo è l'invito di Papa Francesco a riconoscere anche la bellezza risultante dall'ingegno umano, inclusi aerei e grattacieli. Zone agricole, periferie urbane e persino singoli edifici possono avere una loro bellezza²⁴. Nel desiderio di bellezza di chi li ha concepiti «e in chi quella bellezza contempla si compie il salto verso una certa pienezza propriamente umana» (LS 103). Con queste parole sfidanti, LS sottolinea come la ricerca di bellezza – anche la produzione umana che tende al bello – può contribuire ad una crescita valoriale e in umanità. Sia la contemplazione della bellezza naturale sia la ricerca creatrice del bello fanno allargare lo sguardo e portano a superare il riduzionismo oggettivante, contribuendo ad una sorta di salvezza (cf. LS 112). Questo evoca le riflessioni del filosofo Arnold Berleant sul paesaggio partecipativo (*participatory landscape*). Senza limitarsi alla contemplazione (come se il paesaggio naturale avesse una propria bellezza apprezzabile solamente in quanto “esterni”, come potrebbe essere il caso di un dipinto), Berleant insiste sull’“estetica dell’impegno” cioè della collaborazione tra società umana e ambiente. La pianificazione dell’uso degli spazi (per esempio l’estensione di una città) dovrebbe allora tenere il più possibile in considerazione le necessità e consuetudini dei gruppi umani e le evoluzioni di tali necessità e consuetudini, nonché gli ecosistemi e la finitudine delle risorse naturali. Pertanto, stando al filosofo statunitense, il risultato di una tale pianificazione tenderebbe all’armonia e non sarebbe un’imposizione impersonale, mera espressione di un potere politico-economico²⁵.

PARTE II CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E LA SUA BELLEZZA: IMPEGNO E MOTIVAZIONE

Bellezza che tramonta e bellezza intoccabile: due scogli

Si può essere, sì, affascinati dalla bellezza delle «cose create da Dio», ma «è un’idolatria guardare le tante bellezze senza pensare che ci sarà un tramonto»²⁶. La Terra come la conosciamo avrà una fine: lo annunciano più brani di quello che viene comunemente chiamato Nuovo Testamento, lo annunciano gli scienziati che studiano l’evoluzione del Sole e del nostro pianeta²⁷. Parafrasando il filosofo Hadjadj, è come se la natura avesse orchestrato l’estinzione finale e ci intimasse di arrenderci²⁸. Le domande sulla sostenibilità, quando si pensa alla “fine dei tempi”, rimangono inesorabilmente aperte²⁹ e questo testo non è il luogo adatto per approfondirle. Limitiamoci pertanto al seguente interrogativo lancinante: a che pro impegnarsi per ecosistemi destinati a scomparire (anche senza cambiamenti climatici di origine antropica e senza inquinamento)? A lungo andare, la sostenibilità e la conservazione della biodiversità – puntando a conservare un qualsiasi *status quo* – è impensabile e ad alcuni potrebbe sembrare un’assurdità. Può nascere la tentazione della rassegnazione, uno scoglio censito da Papa Francesco (cf. LS 14) che in qualche modo va affrontato.

²⁴ Cf. A. Carlson e A. Berleant, cit., p. 26.

²⁵ Cf. A. Berleant, *Aesthetic perception in environmental design*, in J. Nasar (a cura di), *Environmental Aesthetics: Theory, Research, and Applications*, University Press, Cambridge 1988, pp. 90-91.

²⁶ Francesco, *Omelia*, 13 novembre 2015.

²⁷ «Like all stars, our Sun will eventually run out of energy. When it starts to die, the Sun will expand into a red giant star, becoming so large that it will engulf Mercury and Venus, and possibly Earth as well». National Aeronautics and Space Administration, *Our Sun: Facts*. [https://science.nasa.gov/sun/facts/#:-:text=When%20it%20starts%20to%20die,it%20becomes%20a%20white%20dwarf](https://science.nasa.gov/sun/facts/#:-:text=When%20it%20starts%20to%20die,it%20becomes%20a%20white%20dwarf.). consultato il 25 marzo 2025.

²⁸ Cf. F. Hadjadj, *Ecologie tragique*, Mame, Spagna 2024, pp. 171-175.

²⁹ Cf. F. Revol, *Le regard de Dieu sur la Création. Un dialogue entre théologie et écologie*, Peuples Libres, Lione 2021, p. 143.

Un altro scoglio è quello della conservazione delle bellezze naturali senza gli esseri umani. Incontrando molti rappresentanti di popoli dell'Amazzonia, Papa Francesco ha fatto allusione alla minaccia contro i loro territori che

viene anche dalla perversione di certe politiche che promuovono la “conservazione” della natura senza tenere conto dell'essere umano e, in concreto, di voi fratelli amazzonici che la abitate. Siamo a conoscenza di movimenti che, in nome della conservazione della foresta, si appropriano di grandi estensioni di boschi e negoziano su di esse generando situazioni di oppressione per i popoli originari per i quali, in questo modo, il territorio e le risorse naturali che vi si trovano diventano inaccessibili³⁰.

Simili tentativi di conservazione della bellezza sembrano destinati al fallimento.

Aldilà dell'utilitarismo

In passato, una parte del movimento statunitense per la conservazione della natura ha subordinato l'aspetto estetico a quello utilitario: la conservazione delle risorse naturali, cioè, era subordinata all'incremento a lungo termine della produttività industriale³¹. In realtà, non ci si può soddisfare del rispetto dell'ambiente «quel tanto che basta per non incorrere in multe, per apparire “verdi”, per non mettere in pericolo i profitti futuri»³². Riconoscendo come legittima la trasformazione della natura a fini di utilità da parte delle società umane, Papa Francesco cionondimeno invita a non pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività. Ciò richiede tra le altre cose – se ne parlerà più avanti – un'educazione alla bellezza. Riconoscere ed apprezzare la bellezza degli ecosistemi consente di uscire dal pragmatismo utilitaristico senza scrupoli, di non considerare la realtà come oggetti di uso e abuso senza limiti né scrupoli (cf. LS 102, 159, 215, e QA 46). La già citata “conversione ecologica” (cf. LS 217-221) decisamente non combacia con una visione utilitaristica della tutela della biodiversità.

La fondamentale vicinanza alla natura

Gli umani non sono fatti per essere «privati del contatto fisico con la natura» (LS 44). La natura, come già detto, è un libro la cui contemplazione, stando a Papa Francesco:

- istruisce (capire il suo funzionamento e i suoi equilibri) e comunica gli insegnamenti che Dio intende comunicarci (cf. LS 85);
- rende umili, aiutando a capire che, almeno nella visione cristiana, gli umani sono una parte dell'insieme del creato essendo creature limitate che hanno ricevuto come casa il pianeta senza esserne i padroni né i dominatori, anzi, gli umani sono chiamati ad una «sublime fratellanza con tutto il creato» (LS 221)³³ e a riconoscere che nel creato esistono e sono riconoscibili un ordine e un'armonia che vanno rispettati, la «bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia»³⁴;

³⁰ Francesco, *Discorso nel Coliseo Madre de Dios a Puerto Maldonado durante il viaggio in Perù*, 19 gennaio 2018.

³¹ Cf. J. Rifkin, *L'Età della resilienza*, Mondadori, Milano 2022 p. 35. In questa pagina, Rifkin cita lo storico dell'ambientalismo S. P. Hays, *Conservation and the Gospel of Efficiency: The Progressive Conservation Movement, 1890-1920*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh 1999, p. 127.

³² Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Energia, Giustizia e Pace*, LEV, Città del Vaticano 2013, p. 87.

³³ Cf. F. Revol, cit., pp. 221-228 e P. Ide, *Les 4 sens de la nature*, ed. Emmanuel, Parigi 2020, pp. 105-109.

³⁴ Francesco, *Discorso agli artisti in occasione del 50° anniversario della Collezione d'arte moderna dei Musei vaticani*, 23 giugno 2023.

- ci avvicina alla natura stessa. La contemplazione e la vicinanza portano alla conoscenza e all'empatia. È più facile desiderare di impegnarsi a favore della biodiversità se la si conosce e la si ama. A questo proposito, è pertinente citare le stimolanti riflessioni sulla biofilia³⁵. Nel suo saggio intitolato appunto *Biophilia*, il biologo ed entomologo Edward O. Wilson suggerisce che la bellezza di un sito naturale contribuisca ad influenzare la scelta degli esseri umani rispetto a dove insediarsi. Successivamente, dopo aver lavorato e adattato l'ambiente quanto necessario almeno per garantire la propria sussistenza, le società umane tendono – come se fosse una cosa innata – verso il bello (abbellire la città) e verso la natura (giardini in città oppure escursioni per rigenerarsi al verde)³⁶. Stando a Wilson, l'istinto ci porta verso la ricerca del bello in altri organismi. D'altro canto, la scienza ci consente di capire sempre meglio il funzionamento complesso e affascinante degli ecosistemi, di quella rete di vita che consente la vita umana sulla Terra. Più conosciamo questi organismi, più – è questa l'ipotesi di Wilson – siamo propensi ad attribuire loro un valore³⁷. Si è così portati ad estendere le proprie relazioni «alla ricchezza delle altre forme di vita»³⁸. Secondo Papa Francesco, l'educazione ambientale, che in passato era essenzialmente

centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei «miti» della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi (LS 210).

Per il Pontefice, è beninteso altresì importante – fondamentale – l'equilibrio spirituale con Dio. L'educazione ambientale, dunque, dovrebbe portare ad un salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. Gli educatori sono pertanto invitati a reimpostare gli itinerari pedagogici in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione, riuscendo così ad influenzare le abitudini e le scelte di vita (cf. LS 210, 211).

Oltre alle contemplazione, Papa Francesco invita anche a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. Nel libro della natura, «ogni creatura ci è stata donata come una “parola di Dio”³⁹. Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti»⁴⁰. Leggere e meditare un libro permette di crescere e di decentrarsi. Per converso, risultano preoccupanti l'incapacità di emozionarsi davanti alla creazione, la mancanza di poesia, e l'incapacità di adottare in modo empatico il punto di vista altrui⁴¹.

³⁵ Cf. G. Barbiero, C. Marconato, *Biophilia as Emotion*, in “Visions for Sustainability” 6, 2016, pp. 45-51.

³⁶ Cf. E. O. Wilson, *Biophilia*, Harvard University Press, Stati Uniti d'America 2003 (dodicesima edizione, la prima risale al 1984), pp. 103-112.

³⁷ Cf. E. O. Wilson, cit., p. 2.

³⁸ J. Rifkin, cit., p. 341.

³⁹ Cf. Bonaventura, *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I, 2.

⁴⁰ Francesco, *Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2019*.

⁴¹ Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.

Visione interdisciplinare

L'integralità, l'interdipendenza e l'interconnessione sono temi trasversali della LS, che promuove con forza il concetto-chiave di "ecologia integrale" come paradigma per l'analisi e per l'azione (cf. LS cap. 4), un paradigma che considera anche la giustizia sociale, la lotta alla povertà, l'ecologia culturale e la buona salute delle istituzioni. L'impegno, avverte la LS, è a lungo termine e si basa su tre pilastri ossia educazione, spiritualità e cultura che sono funzionali a «lunghi processi di rigenerazione» (LS 202). Educatori, artisti, teologi, genitori, e in generale tutte le persone in grado di educare alle varie forme di bellezza e di bontà possono contribuire all'avvento di quest'ecologia integrale e orientare l'umanità lungo il cammino di questa "grande sfida". Papa Francesco, per esempio, ha sognato un'Amazzonia in grado di difendere la propria ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana; in grado di custodire l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Si tratta di un "sogno", filo conduttore della QA, esortazione apostolica che concede largo spazio alla poesia – cosa insolita per un'esortazione apostolica. Francesco propone una visione interconnessa: la bellezza dell'Amazzonia e dei suoi ecosistemi, la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio (cf. QA 7, LS 143). La Chiesa conta appunto sugli artisti e sulla letteratura per aiutare il resto della società ad avere un cuore sensibile e compassionevole, uno sguardo d'amore rinnovato sul mondo e sugli altri⁴².

Questa ricerca della bellezza – bellezza delle società umane e beni relazionali invisibili, bellezza e diversità dell'intero creato – potrebbe utilmente illuminare i futuri progetti e criteri di valutazione (ante e post) per il mondo economico, l'urbanistica, l'educazione, e via dicendo⁴³ e in svariati altri settori dell'esistenza.

La bellezza che Gesù Cristo rivela⁴⁴, spiega Papa Francesco, «è uno splendore che si comunica, che agisce; una bellezza che si incarna per potersi condividere; una bellezza che non ha paura di sporcarsi, di sfigurarsi pur di essere fedele all'amore di cui è fatta. E dunque anche voi, non potete rimanere dei "belli addormentati nel bosco": siete chiamati ad agire, a fare qualcosa. La vera bellezza è sempre feconda, spinge ad uscire da sé e a mettersi in movimento»⁴⁵ e consente di scongiurare la rassegnazione precedentemente menzionata.

CONCLUSIONE: SIMILITUDINI, SINERGIE E DIFFERENZE

Papa Francesco è consapevole che, nel campo della politica e in alcuni ambienti economici ed accademici, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante, al punto da relegare all'ambito dell'irrazionale la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano. Altre volte si suppone che esse costituiscano una sottocultura che dev'essere semplicemente tollerata. Tuttavia, la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe (LS 62).

Difatti, «qualunque soluzione tecnica che le scienze pretendano di apportare sarà impotente a risolvere i gravi problemi del mondo se l'umanità perde la sua rotta, se si dimenticano le grandi motivazioni che

⁴² Cf. Francesco, *Discorso agli animatori della Diaconie de la beauté*, 17 febbraio 2022; *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.

⁴³ L. Sdino, P. Rosasco, S. Magoni, *True, Fair and Beautiful: Evaluative Paradigms Between the Encyclical Letter Laudato Si and Keynes*, in G. Mondini, E. Fattinanzi, A. Oppio, M. Bottero, S. Stanghellini, (a cura di) *Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities. Results of SIEV 2016*. Springer, Cham 2019, pp. 87-98.

⁴⁴ Sulla paradossale "bellezza" salvifica e crocifissa, cf. G. Cucci, cit., pp. 51-59.

⁴⁵ Francesco, *Messaggio ai Partecipanti al Patto educativo globale orsolino*, 21 settembre 2022.

rendono possibile il vivere insieme, il sacrificio, la bontà» (LS 200). La scienza aiuta a conoscere sempre meglio gli ecosistemi e la bellezza del loro funzionamento. Dalla conoscenza, dalla “biofilia”, può nascere una motivazione per la tutela della biodiversità. Una vicinanza eccessiva, però, può portare a sfocare o rigettare le frontiere tra umani e non-umani⁴⁶. Orbene, Papa Francesco ha messo in guardia contro una simile tendenza invitando a non cadere nel “biocentrismo”, a non considerare la persona umana un essere qualsiasi tra gli altri. «Non si può esigere da parte dell’essere umano un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità» (LS 118).

Autentici valori religiosi possono fornire una potente motivazione per il ripensamento delle proprie priorità e categorie, e conseguentemente favorire l’impegno e la perseveranza (cf. LS 17, 64). Il magistero di Francesco vertente sulla bellezza e sulla salvaguardia dell’intero creato ha fornito – e presumibilmente potrà continuare a – fornire lo spunto e la legittimazione a molti credenti e non-credenti che intendono associare la bellezza ad una salvaguardia della biodiversità ricca in senso.

Le posizioni non-ecclesiastiche di scienziati e filosofi che si sono interessati all’estetica della natura, da una parte, e la religione, in particolare cattolica nel caso che ci interessa, dall’altra parte, sembrano alleate nel condannare approcci meramente utilitaristi e di corto termine. Alleate nel promuovere visioni d’insieme, evitando la frammentazione. Ciò detto, motivazioni dalle origini diverse non sono del tutto sovrapponibili.

La sottolineatura della giustizia sociale da parte della Chiesa mette in avanti l’esigenza di impegnarsi a favore di una bellezza che – stando al credente – rispecchia la bontà, l’ordine buono voluto dal Creatore. Anche laddove ciò appaia difficile e richieda di sopportare un conflitto (cf. EG 227), anche laddove a prima vista bellezza e armonia non si percepiscono.

La sottolineatura di un’estetica che ricerchi l’armonia (come possono proporla alcuni filosofi o biologi precedentemente menzionati) può portare ad evitare conflitti (dove invece situazioni di ingiustizia andrebbero affrontate) o a concentrarsi sulle zone e iniziative già molto armoniose e belle (evitando quelle respingenti).

Paragonando queste due sottolineature – per quanto possano essere state qui proposte in modo semplificato – emerge dunque che le motivazioni solitamente dette estetiche non corrispondono necessariamente con le motivazioni spirituali. C’è però ampio margine per una migliore conoscenza reciproca e per esplorare possibili sinergie.

⁴⁶ Cf. F. Hadjadj, cit., pp. 91-95.

BIBLIOGRAFIA

Papa Francesco (documenti facilmente rinvenibili sul sito vatican.va)

Discorso alle Guide e Scout d'Europa, 3 agosto 2019.

Discorso ai partecipanti al XX Congresso Mondiale dell'Associazione internazionale di Diritto penale, 15 novembre 2019.

Discorso nel Coliseo Madre de Dios a Puerto Maldonado durante il viaggio in Perù, 19 gennaio 2018.

Discorso agli artisti in occasione del 50° anniversario della Collezione d'arte moderna dei Musei vaticani, 23 giugno 2023.

Discorso agli animatori della Diaconie de la beauté, 17 febbraio 2022.

Enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015

Esortazione postsinodale *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013

Esortazione *Querida Amazonia*, 2 febbraio 2020

Lettera apostolica *La vera bellezza*, 4 ottobre 2024.

Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione, 17 luglio 2024.

Omelia, 13 novembre 2015.

Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2016.

Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2019.

Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2022.

Messaggio ai Partecipanti al Patto educativo globale orsolino, 21 settembre 2022.

Messaggio per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2023.

Altre fonti

Barbiero, G., C. Marconato, *Biophilia as Emotion*, in “Visions for Sustainability” 6, 2016, pp. 45-51.

Berleant, A., *Aesthetic perception in environmental design*, in J. Nasar (a cura di), *Environmental Aesthetics: Theory, Research, and Applications*, University Press, Cambridge 1988, pp. 84-97.

Bonaventura, *Commentarius in librum Ecclesiastes*, I, 2.

Carlson, A., A. Berleant, *The Aesthetics of Natural Environments*, Broadview Press, Canada 2004

Cucci, G., *La bellezza nella Bibbia*, in “La Civiltà Cattolica”, num. 4189, 2024, pp. 48-59.

D'Aquino, T., *Summa Theologiae* I, q. 47, art. 1.

Dall'Asta, A., *La bellezza oltre l'estetica nella Laudato si'*, in “Aggiornamenti Sociali”, aprile 2016, pp. 330-337.

Hadjadj, F., *Ecologie tragique*, Mame, Spagna 2024.

- Ide, P., *Les 4 sens de la nature*, ed. Emmanuel, Parigi 2020.
- Kureethadam, J. I., *Creation in crisis*, Orbis Books, New York 2014.
- Leopold, A., *Some Fundamentals of Conservation in the Southwest*, in “Environmental Ethics”, 1, 1923, pp. 131-141.
- Modesti, M., *La Bellezza nella natura*, in “Città di Vita”, LXXV/1, 2020, pp. 58-62.
- Molina, M. C., M. Pérez-Garrido, *Laudato si' and its influence on sustainable development five years later: A first look at the academic productivity associated to this encyclical*, in “Environmental Development”, 43, 2022, articolo 100726.
- Morandini, S., *Abitare la terra custodirne i beni*, Proget Edizioni, Padova 2012.
- Ostrom, E., *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, Regno Unito 2015 (prima edizione 1990).
- Pontificio Consiglio della Cultura, *La Via pulchritudinis, cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo*, Documento finale dell'Assemblea Plenaria, Città del Vaticano 2006.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Energia, Giustizia e Pace*, LEV, Città del Vaticano 2013.
- Revol, F., *Le regard de Dieu sur la Création. Un dialogue entre théologie et écologie*, Peuples Libres, Lione 2021.
- Rifkin, J., *L'Età della resilienza*, Mondadori, Milano 2022.
- Sapienza* 13:5.
- Sdino, L., P. Rosasco, S. Magoni, *True, Fair and Beautiful: Evaluative Paradigms Between the Encyclical Letter Laudato Si' and Keynes*, in G. Mondini, E. Fattinanzi, A. Oppio, M. Bottero, S. Stanghellini (a cura di), *Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities. Results of SIEV 2016*. Springer, Cham 2019, pp. 87-98.
- Sedmak C., *Enacting Integral Human Development*, Orbis Books, Stati Uniti d'America 2023.
- Sinodo dei Vescovi, *Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria*, 26 ottobre 2024.
- Stockholm International Peace Research Institute, *Environment of Peace. Security in a new era of risk*, SIPRI, Stoccolma 2022.
- Wilson, E. O., *Biophilia*, Harvard University Press, Stati Uniti d'America 2003 (dodicesima edizione, la prima risale al 1984).

Siti Internet consultati il 23 giugno 2025

<https://piattaformadiiniziatielaudatosi.org/>

<https://www.climatepolicyinitiative.org/the-cost-of-inaction/>

<https://science.nasa.gov/sun/facts/#:~:text=When%20it%20starts%20to%20die,it%20becomes%20a%20white%20dwarf>